

Grecia – Dall'adozione dell'accordo

al rimpasto governativo, e il ruolo di META [\[1\]](#)

di Sotiris Martalis [\[2\]](#)

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#) e

[A l''encontre](#)

Per essere approvato, nella notte tra il 15 e il 16 luglio, il terzo Memorandum ha avuto bisogno di voti dell'opposizione: 72 deputati di Nuova Democrazia, 17 di Potamí e 13 del PASOK;

voti
indispensabili
, vista la
resistenza
manifestatasi
in
seno
a
Syriza
, 32
dei
cui
deputati
hanno
votato
"no", 6
"presente"
e 1
"assente"

.
Quei
39
deputati
costituiscono
ormai
,
di
fatto
, la
terza
forza
politica
rappresentata
nel
parlamento

.
A questo va, inoltre, aggiunto che 109 membri del Comitato centrale di Syriza hanno firmato
,
poche
ore prima del
voto
in
parlamento

,
una
lettera
contro
questo
ulteriore
Memorandum,
chiedendo
peraltro
la
convocazione
del CC per
poter
esprimere
la
loro
opinione

.
Questo
non
si
è
fatto

,
tra
il
13 e
il
15
luglio
. Ora,
tuttavia

,
si
manifesta
un
processo
complementare
. I
comitati
di
Syriza
dei
vari
distretti
regionali

inviano
dichiarazioni
contrarie
all'accordo
accettato
a
Bruxelles
e
adottato
in
parlamento
,
chiedendo
la
convocazione
del CC.
Possiamo
già
menzionare
i
seguenti
distretti
:
Atene
A',
Atene
Sud
,
Pireo
,
Salonicco
,
Acaia
,
Cefalonia
,
Itaca
(
isola
)
,
Préveza
,
Arta
,
Zante
(

isola
)
Dodecaneso
(
arcipelago
di
12
isole
)
Lesbo
(
isola
)
Samo
(
isola
).
Altre
ne
devono
arrivare
.

Questo mette in risalto il malcontento dentro Syriza e prova come essa stia conoscendo una crisi molto profonda . Si tratta di una battaglia che riguarda il ruolo di Syriza , le sue regole democratiche , rimesse in

discussione
da
qualche
tempo ma in
maniera
accentuata
in
seguito
alle
scelte
effettuate
dopo
il
6
luglio
, e
cioè
la
riunione
con tutti i
partiti
dell'arco
parlamentare
(
tranne
Alba
Dorata
) , in un
clima
di
"unità
nazionale"
. Come
avevamo
avvertito
,
Giorgios
Stathakis
,
ministro
dell'Economia
, e
Yannis
Dragasakis
. vice-Primo
ministro

,
disponevano
e
dispongono
di
un
importante
ruolo
nell'indirizzo
economico
, e
quindi
politico,
di
Syriza
,
cosa
che
per
parecchio
tempo
si
è
ignorata
.

Il compagno Antonis Ntavanellos – della Segreteria esecutiva di Syriza e uno degli animatori di *Red Network* nel quadro della “Piattaforma di sinistra” – ha insistito, in un'intervista del 17 luglio con Costas Arvanitis

alla
radio
di
Syriza
: 1)
una
politica
di
austerità
applicata
da
un
governo
di
Syriza
comportava
la
mutazione
di
quest'ultima
; 2) i
negoziati
sono
approdati
a
questo
risultato
, non solo per la
forza
dispiegata
dalle
"istituzioni"
e
dai
loro
referenti
greci
, ma
perché
erano
affrontati
dal
governo
di
Syriza
con

l'idea
che
fosse
possibile
porre
fine
all'austerità
nel
quadro
delle
norme
in
vigore
nell'Eurozona
; 3)
che
,
da
quel
momento
,
il
tracollo
automatico
è
apparso
l'unica
realtà
tangibile
,
mettendo
da
parte
le
conseguenze
politiche
,
economiche
e
sociali
dell'applicazione
del
terzo
Memorandum; 4)
il
pericolo

maggiore
è
che
la
società
greca
conosca
l'angoscia
di
una
svalutazione
interna
(
riduzione
dei
salari
,
disoccupazione
,
pensioni
compresse
,
sanità
e
istruzione
stritolate
) prima
di
imbarcarsi
in
una
Grexit
;
quindi
,
tra
Memorandum e
Grexit
la
scelta
sembrava
abbastanza
chiara
; 5)
l'euro
non

può
ridursi
a
una
“moneta
unica”
,
è
innanzitutto
una
politica
economica
; 6)
quello
dei
109
membri
del CC
di
Syriza
è
uno
dei
testi
più
corretti
,
perché
in
una
situazione
del
genere
occorre
avere
una
discussione
approfondita
nel
partito
,
visto
che
più
le
condizioni

sono
difficili
– e lo
sono
–
più
dobbiamo
prestare
molta
attenzione
a
ciò
che
faremo

.
Antonis
così
ha
riassunto
quello
che
mi
sembra
uno
dei
compiti
prioritari
della
“sinistra
di
Syriza”
: «Non
dobbiamo
consentire
che
Syriza
si
trasformi
in un
partito
del Memorandum e
dell’austerità
,
contro
il
suo

stesso
spirito
». E,
questo
,
nel
presente
contesto
in
cui
,
stando
ai
sondaggi
(
anche
se
vanno
presi
con
cautela
)
molti
cittadini
/e
ritengono
che
l'accordo
adottato
fosse
inevitabile
,
perché
chi
negoziava
era
di
fronte
alla
scelta
: o
questo
,
che
certo
, non

è
buono
, o
una
catastrofe
ben
peggiore
. Un
ricatto
che
Tsipras
ha
utilizzato
di
fronte
ai
deputati
e a
Syriza
,
sfruttando
il
ricatto
esercitato
su
di
lui
dalle
istituzioni
. Un
genere
di
discorso
che
riporta
il
settimanale
To
Pontiki
il
16
luglio
: «La
responsabilità
è
condivisa

per
intero
da
Syriza
perché
il
ricatto
cui
abbiamo
ceduto
c'è
stato
. La
scelta
dei
deputati
che
hanno
votato
"no" in
parlamento
[
il
16
mattina
]
entra
chiaramente
in
conflitto
con lo
spirito
di
solidarietà
interna
al
partito
e, per
giunta
, in un
momento
così
grave,
il
loro
atteggiamento

provoca
tra
noi
una
piaga
aperta
.
Quando
questi
compagni
(
Piattaforma
di
sinistra
)
pretendono
poi
di
sostenere
il
governo
malgrado
tutto
,
questo
appoggio
al
primo
governo
di
sinistra
nella
storia
è
allora
caduco
, in
realtà
;
oramai
sono
costretto
a
proseguire
fino
allo

sbocco
dell'accordo
con un
governo
minoritario
in
parlamento
».

I ministri del «sì» e del «no»

Tsipras sarà costretto a mettere in atto il Memorandum senza poter più contare sulla maggioranza che aveva permesso la formazione del suo governo. I conservatori e i socialdemocratici lo hanno già avvisato che le nuove leggi derivanti

dal
terzo
memorandum non
si
potranno
votare
insieme
ai
deputati
dell'opposizione
. Un
ulteriore
ricatto
,
nel
quadro
di
una
già
accentuata
crisi
politica
. Il
governo
deve
disporre
di
una
maggioranza
parlamentare
,
visto
che
tali
leggi
comportano
grossi
cambiamenti
a
livello
della
società
. È
anche
probabile

che
si
terranno
in
autunno
elezioni
anticipate,
una
volta
che
saranno
concluse
le
votazioni
del
nuovo
Memorandum.
Cosa
ne
uscirà
?
Nessuno
può
dirlo
.

Quello cui si assiste, comunque, è un rimpasto governativo. Tsipras non ha esitato a chiedere
re che
si
dimetta
la
presidente
del
parlamento
, Zoe
Konstantopulu
,
cosa
che
sfocerà
in
uno
scontro
perché

quest'ultima

non

intende

dimettersi

. Ha

estromesso

i

ministri

della

Corrente

di

sinistra

che

hanno

votato

“no” o

si

sono

astenuti

, e

cioè

Panagiotis

Lafazanis

,

Dimitris

Stratulis

(

Previdenza

sociale

) e

Kostas

Isihos

(

vice-ministro

della

Difesa

). Di

contro

,

Tsipras

non ha

messo

al

bando

Evangelos

Apostolu

(
segretario
all'Agricoltura
e
alimentazione

) e
Taso
Hurakis

(
segretario
all'Istruzione

),
che
hanno
votato
"sì"
benché
membri
della
Corrente
di
sinistra

.
Essi
avevano
però
preso
le
distanze
da
questa
tendenza
politica
già
da
qualche
tempo. Ha
anche
fatto
ascendere
al
ruolo
di
ministro
un
deputato

che
ha
votato
"sì"

,
Yannis
Amanatidis

. Il
principale
portavoce
del
governo

,
Gavril
Sakelaridis

,
è
stato
messo
da
parte

.
Stando
ad
alcune
informazioni

,
da
verificare

,
avrebbe
rifiutato
un
posto
di
ministro

.
Nessun
ministro
di
ANEL
è
stato
cambiato

. Uno
è

stato
aggiunto
all'elenco
:
Pavlos
Chaikalis
, un
attore
,
incaricato
della
Previdenza
sociale
. I
nuovi
ministri
sono
: 1)
Sia
Anagnostopulu
,
deputata
,
membro
del CC,
docente
di
filosofia
,
collocata
nell'ala
destra
della
coalizione
Syriza
,
ottiene
l'incarico
agli
Affari
europei
; 2)
Pavlos
Polakis
,
deputato

, ex
sindaco
di
Hanis
(o
Chania
),
nella
parte
occidentale
dell'isola
di
Creta

,
sostenitrice
della
maggioranza
Tsipras
, ha la
responsabilità
della
Ristrutturazione
amministrativa
; 3)
Trifon
Alexiadis

,
uno
dei
responsabili
del
sistema
di
riscossione
delle
imposte

,
è
incaricato
delle
entrate
statali
; 4)
Yannis
Amanatidis

,

diventa
segretario
agli
Esteri
; 5) Olga
Gerovasili
,
deputata
, medico e
membro
della
maggioranza
, ha
l'incarico
di
segretaria
generale
del Primo
ministro
e
della
rappresentanza
governativa
.

Tsipras ha messo in piedi un Comitato speciale di lotta contro la corruzione, sotto la responsabilità del ministro Panagiotis Nikoludis, che comprende Trifon Alexiadis, Paul Pollack (vice.ministro della Ristrutturazione amministrativa), nonché Dimitris Papahelopulos (responsabile problemi di Giustizia e trasparenza) e il coordinatore degli atti governativi, Terrence Kouik. Secondo le regole del terzo memorandum, sarebbero – come i posti chiave dell'amministrazione governativa – sottoposti alla supervisione delle "istituzioni".

In Syriza il clima politico cambia, ma cambia anche nel mantenimento dell'ordine pubblico. Gli squadroni speciali del MAT hanno approfittato di alcune provocazioni per caricare brutalmente, come in passato, i manifestanti in Piazza Syntagma il 15 luglio: Ci sono stati numerosi arresti e alcuni dei fermati verranno processati il 22 luglio. Tanto per ricordare, il ministro responsabile dell'"ordine", ieri e oggi, è Yannis Panussis, ex appartenente al PASOK e di DIMAR (Sinistra democratica), una formazione scomparsa dai radar elettorali in seguito alla sua partecipazione insieme al PASOK al governo di Antonis Samaras.

Una società frastornata. Il compito: far nascere una resistenza

L'interrogativo centrale è il seguente: quali sono i prossimi passi del movimento di resistenza sociale, i suoi ritmi e la sua ampiezza e, connesso a questi due elementi, come evolverà la situazione in seno a Syriza? È cruciale che in questa nuova fase politica si sia in grado di costruire un fronte di opposizione politico-sociale che raggruppi tutte le forze di sinistra attive dentro e fuori Syriza. *Red Network* ha già preso l'iniziativa di convocare una grande assemblea nazionale per sabato 18 luglio. C'è da sperare che un'analoga dinamica si manifesti nelle file della Corrente di sinistra. Lo vedremo in occasione delle prossime riunioni.

Al momento, i/le lavoratori/lavoratrici si trovano in uno stato di attesa, in effetti da dopo le ultime elezioni, con aspetti di delega nei confronti del governo, a parte il momento del referendum. Un'ondata che è stata politicamente infranta. Non c'è quindi da stupirsi che siano intorpiditi/e di fronte alla decisione di Tsipras di sottoscrivere un terzo Memorandum. L'iniziativa dei sindacati sarà uno dei fattori chiave nella mobilitazione contro le nuove misure d'austerità, quando se ne faranno sentire gli effetti. E, sulle pensioni, non è impossibile che proposte vicine a quelle fatte dall'allora ministro del Lavoro, Antonis Loverdos, nel 2010, finiscano per colpire ancor più duramente pensionati/e e vedove (che percepiscono una pensione).

Lo sciopero di 24 ore proclamato nel settore pubblico mercoledì 15 luglio, organizzato in tempi strettissimi, aveva lo scopo di lanciare un segnale il giorno della votazione in parlamento. Lo sciopero è stato convocato da META, tendenza sindacale combattiva presente all'interno della Confederazione sindacale del settore pubblico (ADEDY). Questa tendenza sosteneva finora il governo di Syriza: Nei prossimi mesi, questa tendenza potrebbe conquistare un'influenza maggioritaria in seno all'ADEDY, il che permetterebbe di accrescere il ruolo di questa Confederazione nelle mobilitazioni contro l'austerità.

META ha anche partecipato alla manifestazione che si è svolta la sera del 15 luglio di fronte al parlamento dove si svolgeva la votazione sul Memorandum. Si è posta così in primo piano segnalando che la classe operaia è pronta a battersi contro le nuove misure di austerità.

Questo appello non è passato inavvertito:

La polizia e la repressione si erano fatte discrete dopo le ultime elezioni. Sono ricomparse, come detto sopra, per la prima volta attaccando la manifestazione per disperderla con gas lacrimogeni e granate assordanti. Un avvenimento che rivela, tra gli altri, il mutamento di fase politica. Lascia intendere che, dopo una tregua di cinque mesi, la resistenza operaia e popolare dovrà di nuovo scontrarsi con la repressione.

È deplorabile che in questo contesto il PAME, sindacato legato al KKE (PC greco), si ostini a proseguire nel suo indirizzo settario. Ha deciso ad esempio di manifestare separatamente il 15 luglio, sia a mezzogiorno sia la sera. La sua direzione mobilita le proprie forze tenendole scrupolosamente separate da quelle della sinistra che si batte unitariamente contro l'austerità, una cosa che evidentemente non facilita la lotta contro quest'ultima.

Durante gli ultimi mesi si sono avute poche lotte nel settore privato. È il caso dei lavoratori portuali i quali, non essendo più pagati da vari mesi, rivendicavano il versamento dei loro salari. L'organizzazione di alcuni settori svolge tuttavia un ruolo chiave nella situazione attuale. È il caso, ad esempio, degli impiegati di banca. La loro mobilitazione è cruciale per permettere la nazionalizzazione del settore bancario in risposta ai ricatti della Commissione Europea (CE), della Banca Centrale Europea (BCE) e del Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Gli ostacoli alla lotta, purtroppo, nel settore privato sono più numerosi. I lavoratori vivono quotidianamente una pressione particolarmente alta per due ragioni. Da un lato, c'è il tasso di disoccupazione che, secondo i dati ufficiali, riguarda 1,5 milioni di persone, ossia il 27% della popolazione attiva. I giovani sono particolarmente colpiti, al punto che oltre la metà di essi non ha un lavoro e questo si vede in modo particolarmente clamoroso in certi quartieri popolari. Vi va aggiunto un fatto notevole: 800.000 lavoratori/lavoratrici non ricevono più il loro salario da un periodo da 1 a 18 mesi. Negli ultimi anni, l'eliminazione di numerosi Contratti collettivi di Lavoro (CCT) ha alla fine contribuito a indebolire alcuni sindacati del settore privato.

La direzione della Confederazione sindacale del settore privato (GSEE) aveva preso posizione per il "sì" al referendum del 5 luglio contro il "no" espresso dai/dalle lavoratori/lavoratrici – nell'accezione di proletariato, occupato o meno – nelle urne, tra l'altro fra i giovani. La campagna referendaria è stata brevissima e non ha consentito di costruire una mobilitazione sui luoghi di lavoro.

La chiusura delle banche è stata utilizzata per intimidire gli elettori nella campagna per il “sì”. Eppure, è stato il “no” a prevalere. Credo che quella vittoria lascerà tracce fra settori significativi di lavoratori/lavoratrice e di giovani. Avevamo detto che la Grecia serviva da laboratorio di una politica di austerità ultra-severa. Con quel che è appena successo, quello che si è dato è un segnale su scala europea. Un coordinamento politico e sociale anticapitalista è una delle cose più indispensabili, tra l'altro perché gli ostacoli e le difficoltà sono enormi.

[Da *A l'Encontre*, 17 luglio 2015. Traduzione di Titti Pierini]

[1] META: tendenza sindacale combattiva presente all'interno della Confederazione sindacale del settore pubblico (ADEDY).

[2] Sotiris Martalis: membro di DEA (Sinistra operaia internazionalista), del Comitato centrale di ADEDY e di quello di Syriza.